

MAESTRI DEL NOSTRO TEMPO

la questione della razza

le risposte del pensiero contemporaneo

Giuseppe
Moscati

La questione razziale ha via via assunto forme e implicazioni tali che si rende necessaria una nuova ricognizione ad ampio raggio tra le discipline che, a diverso titolo e con diverse angolature, se ne sono occupate di recente, non ultima la Critical Race Theory di taglio filosofico-giuridico. A fare la differenza, tra gli studi tradizionali e quelli più innovativi, è che ci si deve giocare a confrontare con una natura marcatamente multiculturale della società contemporanea, la cui storia coincide in buona parte con la storia delle migrazioni del nostro tempo. Una delle principali acquisizioni sulla quale sembrano convergere le diverse scienze interessate – dalla filosofia sociale alla giurisprudenza, dall'antropologia alla psico-sociologia e non solo queste –, è quella secondo la quale una critica della razza 'adulta' deve, oltre a tenere conto dell'istanza del controllo sociale, non ridurre la nozione di razza a un significato univoco (1).

al cuore del problema

Ci assiste molto opportunamente, in questo lavoro di ricostruzione storico-critica, una serie di ricerche da poco pubblicate, a cura di Thomas Casadei e Lucia Re (2), che riescono bene a dar conto delle principali linee di fondo del dibattito sulla questione razziale. A partire dal fatto che la coscienza razziale passa anche attraverso l'ideologia della «riproduzione della razza» (Brunella Casalini) e implica di per sé una radicale trasformazione del «modo in cui il diritto costruisce la stessa conoscenza della razza» (Baldassarre Pastore). Tale discorso porta con sé una vera e propria sfida alle scienze umane: sfida delle differenze da problematizzare e delle alterità da rispettare nella loro autonomia, in-

terrogandosi sui problemi sempre riemergenti di una definizione di ciò che è libertà e socialità, del rapporto tra maggioranza e minoranze, della dialettica inclusione/esclusione, di un allargamento dei diritti di cittadinanza senza dimenticare le esigenze della sicurezza sociale... In questo senso la citata Critical Race Theory mette energicamente in discussione gli ideali assimilativi, di imparzialità e neutralità del pensiero dominante (Gianfrancesco Zanetti) e, come ha scritto Casadei, aiuta

alle radici dell'odio razziale
una "totale incapacità
di riconoscere l'umanità"
(Martha Nussbaum,
L'intelligenza delle emozioni)

a «mettere a fuoco i meccanismi del discorso normativo, nonché quelli che ineriscono il cuore brutale del rapporto tra diritto e potere», insegnando a considerare le storie di

oppressione come differenziate nei diversi, specifici casi.

il contesto storico, sociale, ideologico

Sostiene a buon diritto Stefano Petrucciani che, con le razze, abbiamo a che fare con delle vere e proprie *costruzioni* di tipo storico-sociale e ideologico che hanno l'apparenza, però, di naturalità: più corretto sarebbe parlare di processi di razzizzazione o razzializzazione. Il primo passo da compiere è *smontare* le ovvietà o le presunte ovvietà relative alla razza, attenti ai rischi molteplici come quello della discriminazione alla rovescia o quello della diversità vista come minorità (Gaia Giuliani) e consapevoli che una simile falsa (e irrazionale) ideologia (ma ne esistono di razionali?), sempre riemergente, tocca i nervi scoperti degli individui.

Legittimo è l'atteggiamento critico verso la logica della «color-blind society» (blind: cieco) come pure verso quel modello di «azione positiva» («affirmative action») che può anche generare effetti perversi e stigmatizzanti (Casadei). Per questo è imprescindibile, secondo il monito di Michael Walzer,



MAESTRI DEL NOSTRO TEMPO

che gli aiuti ai gruppi svantaggiati si limitino a essere temporanei.

il canarino del minatore

Gerald Torres e Lani Guiner spiegano il concetto di razza attraverso un'immagine che trovo assai efficace. I minatori erano soliti portare con loro sottoterra un canarino perché questo, avendo un apparato respiratorio particolarmente delicato, poteva fungere da allarme per la presenza di gas nocivi. I fenomeni di razzismo subiti da determinati soggetti o gruppi avvertono, infatti, di problemi per la democrazia e per la vita socio-politica dell'intera comunità.

A proposito di razzismo, che alcuni intendono come il pilastro del capitalismo storico (Immanuel Wallerstein), con Étienne Balibar dobbiamo ricordare che esso sussiste su di sé le tre situazioni dell'antisemitismo (su cui maestri sono Hannah Arendt e Karl Jaspers), del razzismo coloniale (autori 'decisivi' qui sono Simone de Beauvoir, Frantz Fanon e il suo amico Jean-Paul Sartre, ma oggi anche Eduardo Ramalho Rabenhorst) e del cosiddetto «pregiudizio del colore» (da cui il fenomeno dell'apartheid). Ma la questione rimane aperta, anche perché si intreccia con vari problemi: quello del pluralismo normativo-giuridico (Francesco Belvisi e Alida Surace) ed educativo (Enrico Diciotti); quello del «carcere razzista» e della sua caratterizzazione etnica, della «cittadinanza esclusiva», delle «disuguaglianze ambientali» e del «diniego dei benefici sociali» (rispettivamente studiati da Lucia Re, Isabelle Mansuy, Emilio Santoro, Katia Poneti, Giuseppe Caputo); quello di ciò che Habermas chiama «l'inclusione dell'altro» e quello di ciò che Taguieff chiama «la forza del pregiudizio». C'è poi il problema della libertà di espressione (Giorgio Pino), della riformulazione della identità (Valeria Ribeiro Corossacz) e quello del terrorismo (Marco Goldoni e Costanza Margotta ricordano la discriminante religiosa per l'etichetta, lo stereotipo e il pregiudizio razziali).

Vediamo così come in effetti, nei suoi versanti giuridico-istituzionali, economici e ideologico-culturali, la questione della razza – lo ha sottolineato Casadei – non la possiamo affrontare «senza metterla in rapporto con quelle del dominio sociale, del privilegio, del riconoscimento negato». Ciò equivale sia a mantenere un sano scetticismo rispetto alle facili ricette in materia di gestione delle discriminazioni razziali, sia a pensare sempre l'alternativa possibile senza mai dimenticare di assumere il punto di vista della vittima.

Rimango perciò molto affezionato al genio di Einstein che, compilando il modulo di immigrazione negli States, alla voce «razza» ha scritto «umana».

Giuseppe Moscati

Note

(1) La comune ambiguità dei concetti di razza e cultura è alla base di una sostanziale omogeneità politica di esse (Leonardo Marchettoni).

(2) Aa.Vv., *Differenza razziale, discriminazione e razzismo nelle società multiculturali* Società multiculturale e questioni razziali

Discriminazione razziale e controllo sociale

sul concetto 'culturale' di razza

Capovolgimenti performativi del nome «razza» e dilemma delle vittime

Razza, nazione e classe

L'invenzione delle razze

La guerra delle razze

L'invenzione delle razze

Nel nome della razza

Razze, popoli, lingue

La razza come «strumento diagnostico»

Breve storia del razzismo

La forza del pregiudizio

Il razzismo

Vecchie e nuove frontiere degli studi sulla razza: una messa a punto concettuale

Lo spazio del razzismo

Il razzismo

sugli aspetti filosofico-giuridici

Legge, razza e diritti *Critical Race Theory*

Razzismo e xenofobia

Razzismo, meticcio, democrazia razziale

dello stesso Autore

Stefano Cazzato
Giuseppe Moscati

**MAESTRI
DEL NOSTRO
TEMPO**

pagg. 240 - € 20,00

(vedi *Indice in RoccaLibri*
www.rocca.cittadella.org)

per i lettori di Rocca
€ 15,00 anziché € 20,00
spedizione compresa

richiedere a
Rocca - Cittadella -

Assisi
e-mail

rocca.abb@cittadella.org